

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

**PATTI D'ASSOCIAZIONE**

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	.. 20	.. 10.50	.. 6.-
Per tutta Italia franco di posta	.. 22	.. 11.50	.. 6.-

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
**Le associazioni si ricevono:**  
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

**SI PUBBLICA MATTINA E SERA**  
**di tutti i giorni**

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

**PREZZO DELLE INSERZIONI**

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.  
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

**AVVISO**

Per soddisfare al desiderio mostratoci da molti dei nostri benevoli lettori durante l'epoca autunnale si riceveranno abbonamenti mensili al Giornale per L. 2.

Gli abbonamenti decorrono dal 1, o dal 15 del mese.

**DISPACCI DELLA NOTTE**  
(Agenzia Stefani)

**CETTIGNE, 23.** — Gli insorti sorpresero martedì alcune compagnie turche conducenti viveri a Gorasko. Il combattimento durò parecchie ore. Ambe le parti ebbero perdite considerevoli.

**VIENNA, 24.** — Leggesi nella *Corrispondenza politica*: nella seduta d'oggi del Comitato della Delegazione ungherese incaricato del bilancio degli esteri Andrassy espose i motivi per quali il libro rosso non fu pubblicato, ma promise di presentare le corrispondenze sulle relazioni commerciali.

Rispondendo all'arcivescovo Sanyal'd sull'insurrezione d'Oriente, Andrassy dichiarò in termini generali, evitando qualsiasi dettaglio, che l'Austria-Ungheria agì con successo d'accordo cogli Imperi limitrofi pel mantenimento della pace in Europa, e colla speranza che la pace si manterrà anche nell'avvenire.

Il ministro soggiunse: Credo poter garantire che i nostri interessi saranno pienamente tutelati.

Riguardo agli sforzi tendenti ad evitare il rinnovarsi di simili avvenimenti Andrassy disse che gli sforzi trovano una restrizione nei limiti della legittimità e della possibilità, ed entro a questi limiti egli spera un buon risultato anche in questo riguardo.

Il Comitato prese atto di tale dichiarazione con soddisfazione.

**DIARIO POLITICO**

**IL SEGNALE DELLA BATTAGLIA.**

Secondo il *Temps* il ministero Buffet sarebbe ormai deciso di fire una questione di gabinetto dell'approvazione della legge elettorale a scrutinio di circondario.

Questa decisione può ritenersi come il segnale della battaglia che sarà inevitabilmente impegnata nell'Assemblea quando verrà il giorno delle elezioni generali, fra tutte le frazioni del partito conservatore e i radicali.

Noi dicevamo a proposito: fra tutte le frazioni del partito conservatore, per rammentare che anche i bonapartisti, essi forse più di ogni altro, sono favorevoli al sistema dello scrutinio di circondario, e se ne aspettano utili risultati al loro partito.

Orleanisti e legitimisti sono costretti a seguirli su questo terreno, poichè lo scrutinio di lista offre troppe probabilità e quasi certezza di trionfo ai radicali, specialmente nei grandi centri, mentre se lo scrutinio di circondario promette dei vantaggi ai bonapartisti, questi possono essere bilanciati dalle opposte influenze. Alla vittoria certa dei radicali con un sistema di elezione, i legitimisti e gli orleanisti preferiscono con un altro cor-

rere la sorte col bonapartismo. Giacchè in sostanza il trionfo dei radicali non farebbe che aprire la porta più presto ai napoleonidi.

**FATTI D'ORIENTE.**

Gli avvenimenti delle provincie orientali insorte, soggette alla Turchia, formano sempre il tema principale della stampa europea, e delle preoccupazioni dei gabinetti.

Mentri infatti la diplomazia fa tutti gli sforzi possibili per gettar acqua sul fuoco, almeno da quanto le apparenze permettono di giudicare, gli insorti con unano a tenere la campagna, e, se i dispacci non sono menzogneri, la fortuna qualche volta li seconda.

Questa situazione di cose inquieta i governi, per quali non sembra giunto il momento di dare alla compagine dell'Impero turco un colpo decisivo.

In questo senso va interpretato il linguaggio del *Monit. dell'Impero germanico*, col quale biasima gli apprezzamenti dei giornali tedeschi sui fatti della Turchia. Il *Monitore* scarica il ministero degli affari esteri tedesco da ogni responsabilità su quegli apprezzamenti, e soggiunge che la politica tedesca non è interessata in prima linea negli avvenimenti della Turchia.

Parole che per la pluralità dei lettori non hanno significato alcuno, poichè resta sempre a supersi dove sia segnata, e dove cominci per il gabinetto di Berlino la seconda linea.

Anche il discorso di Andrassy alle Delegazioni può essere variamente interpretato.

In seguito all'interrogazione se gli sforzi dell'Austria Ungheria saranno continuati per impedire che gli avvenimenti

delle provincie turche si rinnovino, Andrassy rispose che questi sforzi saranno fatti nei limiti della legittimità e della possibilità.

La convinzione che si acquista dal complesso delle cose si è questa: che gli avvenimenti potrebbero benissimo turbare i calcoli della diplomazia.

**UNA LETTERA DI DON CARLOS**

Ecco il testo della lettera che Don Carlos ha diretta ai suoi partigiani in Francia e che ci venne già segnalata dal telegrafo:

« Ai miei amici di Francia!

« Cogli occhi fissi su questa nobile terra di Spagna, fatale a tutti gli errori, voi seguite con ansietà le peripezie della lotta ad oltranza che ho impegnata contro la rivoluzione. Le vostre simpatie ed i timori che potrebbero ispirarvi le notizie menzognere sparse a profusione dalla impotenza e dal dispetto, mi impongono il dovere di dissipare i vostri dubbii e di rassicurarvi.

« Campione della fede cattolica e del diritto monarchico, solo ad essere oggi in armi per la difesa di questi principii essenziali di ogni società cristiana io sono, di fatto, il campione delle rivendicazioni legittime, e l'effettuazione delle vostre speranze è intimamente legata al buon successo della mia intrapresa.

« Questa grande missione che ho accettata dalla mano di Dio, io la compirò sino alla fine senza esitazioni, senza compromesso, senza trasgredirla. Il mio popolo è con me, pronto ad ogni sacrificio, rassegnato a tutte le sofferenze.

« Quelli che ho potuto armare combattono supplendo all'inferiorità del nu-

mero col loro slancio e col loro coraggio che danno bene spesso la vittoria alle nostre bandiere. Gli altri aspettano dei facili per sollevarsi in massa e decidere in una rapida campagna della riuscita della guerra col'annientamento dell'esercito nemico, che abbiamo vinto e che bisogna distruggere.

« Tutti hanno anticipatamente abbandonato il loro ben essere e la loro vita per il trionfo delle loro credenze e delle loro convinzioni.

« Venite a visitare queste provincie, e a giudicare da voi stessi dei risultati certi di questa crociata che ho intrapreso ad esempio di uno dei miei avi invocandone il santo nome.

« I saccheggi commessi a sangue freddo per ordine del regime rivoluzionario solleveranno la vostra indignazione e le tracce fumanti dell'incendio saranno in faccia a tutti chiara testimonianza della rabbia impotente dei nostri feroci avversarii.

« L'entusiasmo delle nostre popolazioni e l'ardore dei nostri soldati risvegliarono in loro il ricordo lontano della leggenda vandeese, e nelle terre sottomesse al mio dominio troverete l'ordinamento civile e militare che io intendo, per suo bene, applicare al resto della Spagna.

« Contribuite a farmi conoscere, e l'opinione pubblica sempre giusta quando è rischiarata dalla luce della verità, potrà ormai apprezzare più imparzialmente di quanto non abbia fatto sin qui la situazione del paese, i miei atti e le mie intenzioni.

« Gli avvenimenti si succedono rapidamente. La rivoluzione cosmopolita scatenata contro di me tutte le sue violenze. « Non temete di nulla. Un Borbone

**APPENDICE**

11)

**LE VESTALI VENEZIANE DEL SECOLO XVIII**

Proprietà letteraria.

E poi dato anche che l'accidente mi facesse scoprir dove sono, non è forse del mio interesse come del vostro, Eccellenza, ch'io tenga un segreto, qualunque sia la causa che vi forza a volerlo? Non siamo forse sotto un dominio... ma s'arrestò di botto, perchè s'avvide che la lingua stava per isdrucciolare in una frase troppo pericolosa dinanzi ad uno sconosciuto e sotto un reggimento che infondeva in tutti la paurosa credenza, non esservi discorso contro il governo, per quanto detto a quattro occhi, che non venisse saputo dal Consiglio dei Dieci. Muò dunque registro di colpo, e voltata la prora a meno scogliosa riva, uscì in queste calzanti parole.

— Piaccia a V. E. scusare la schiettezza mia, e abbia la benignità di non adirarsene; ma io credo che se fossi tanto prudente da ciarlare con qualcuno su quel che son venuto a far qui, V. E.

che io non conosco, ma che del potere deve per certo averne molto; V. E., dico, sarebbe il primo a farmi qualche mal tiro, affinché non mi venisse più, non già la voglia, ma la possibilità d'aprir bocca. Siamo in tempi, Eccellenza, in cui chi ha potenza e denari manda sempre a rotoli un povero diavolo se gli dà impaccio.

Questo discorso, più assai di qualsiasi protesta di segretezza e di discrezione, persuase il misterioso signore ad accettare il partito proposto dall'artista, che il ritratto avesse a farsi nei susseguenti giorni ad olio, traendolo dal pastellino, che si sarebbe condotto subito.

Accomodate le partite per questo punto scabroso, il Longhi trasse fuori dal ripostiglio di cui parlai, i pastelli e la carta adatta a simile genere di pittura, e si pose all'opera col piglio dell'uomo avvezzo, che non tituba dinanzi alle irrefrenabili mobilità d'una bella, bramosa di mostrare al riproduttore dei suoi vezzosi lineamenti, tutte le gradazioni della sua ammaliatrice potenza. Il Longhi si era già abituato da un pezzo a questi femminili saltellamenti del volto e della persona, cioè fin da quando dava fuori i suoi quadretti di scene domestiche; sapeva sorprendere quindi il vero di balzo, con pochi segni che perfezionava dappoi colla memoria tenuta sempre attenta da industri esercizi. Nè questo era costume di lui solo, ma di

tutti i migliori artisti del suo tempo.

Allora nel disegno dal vero non si badava tanto come adesso ai nitidi contorni ed ai tratti a mandorla nelle ombre. Importava imbrogciar giusto il totale, importava improntarne lo speciale carattere, e se trattavasi di persona viva, di sorprendere, per così dire, i movimenti istintanei, e fermarli colla matita. Il complesso di queste operazioni rapidissime dicevasi, *insiembre*: parola ora dimenticata perchè abbandonato l'uso della cosa, tanto oggidì chi disegna dal vero si propone piuttosto un'esatta riproduzione dei particolari che non quella giustizia della totalità, in cui i nostri padri, anche imbarocchiti, si mostravano così gran maestri.

Con pochi segni condotti al carboncino (il lapis non s'adoperava che per ombreggiare, e adoperavasi spesso rosso perchè più obbediente al fervore della volontà e della fantasia) fissò quello che i francesi, con vocabolo in traducibile chiamano, *le galbe*: e quando si accertò, a mezzo di piombi e di orizzontali prese col matitaio, di avere d'ito giusto l'insieme, cominciò a metter giù, valendosi dei suoi rotolini di pastelli, le tinte; e da buon pratico, in un'ora e mezza di lavoro, e senza mai esigere dal divino tipo che gli sedeva ad esemplare, quella scellerata immobilità che farebbe parer un imbecille Mefistofele, fe' risalir dalla brutta tinta tur-

chiniccia della carta, una testina affascinante di grazia, di brio, di vita: non le mancava che la parola, o piuttosto s'indovinava quella che avrebbe detta al suo damo quando si fosse trovata sola con lui. L'artista chiamò allora il suo allogatore pronunciando l'invito con quel tuono festoso di voce, che vuol dire: *Oh! sarete proprio contento di me.*

E difatti non si tosto l'ignoto Cresco, aderendo alla chiamata, s'accostò all'artista esclamò focosamente:

— Ah! *que c'est charmant: on ne peut rien voir de plus fin, de plus soigné et comme elle est ressemblante. Oh tu parle, tu prononce le seul mot adorable pour ton ami, Elise!*

Quest'enfatica sbuffata d'entusiasmo erotico, di cui il Longhi non capi verbo, ma che dal gesto e dalla fiamma degli occhi rivolti alla bella, capi perfettamente cosa volesse significare, mosse la curiosità dell'affascinante Urside a balzare in piedi e a venir anch'essa presso l'artista per vedere se proprio l'opera meritasse quel trabocco di lodi. Indovinate? (caso rarissimo) in una donna a cui lo specchio e gli omaggi degli adoratori specuassero d'esser la regina della bellezza) mostrò ta e una piena di giocondità da raccontare come trovasse l'immagine non inferiore a' suoi vezzi, e confermò l'impressione con una frase mormorata a mezza voce, che valse a far due felici, l'amante e il pittore;

erano per l'uno promesse di amore ricambiato, per l'altro ducati; le due promesse che d'ordinario trovano buona accoglienza da per tutto.

Senonchè l'ora facesi tarda, e l'artista domandò permesso di ritirarsi, assicurando che sarebbe tornato la sera susseguente. Quanto al subordinarsi alle cautele impostegli per l'andata e il ritorno, era già faccenda intesa, che le dovessero essere le medesime sempre, finchè il lavoro avesse avuto il suo compimento.

La solita bauta fu allora chiamata a fine di saper se tutto fosse all'ordine per ricondurre il nostro pittore, e venute risposta affermativa, questi, dopo un inchino a ritroso uscì. Gli tenne dietro per altro l'incognito sino alla gondola, e là stemperandosi ne' più flusi e lieti ringraziamenti, gliene provò la sincerità con un involtino di monete, che l'artista se le viste di rifiutare con quel non cerimoniosamente bugiardo, a cui contraddice il pronto abbrancare della sprtula. Già nessuno de' miei lettori ne dubita: appena serrato nella sua prigione mobile, il Longhi scartocciò l'involtino e vi trovò quattro monete, che al ruvido delle superficie gli parvero, a sua grandissima gioia, luigi simili a quelli ricevuti la mattina.

(Continua)

non manca mai alla sua parola. Ho promesso di uccidere la rivoluzione: essa morrà.

Ch'edeta a Dio che egli mi protegga come io lo prego che vi tenga nella sua santa guardia.

Quartier reale di Leiza, 12 settembre 1875.

• CARLOS. •

## OPERE IDRAULICHE

Uno degli argomenti che più interessano le nostre provincie si è quello della classificazione delle opere idrauliche, intorno alla quale noi stessi non abbiamo trascurato di occuparci tempo addietro o con appositi articoli, o riportando le lettere del deputato di Bassano, onorevole Secco, o facendoci quindi eco dei giustificati gravami che l'importante questione ha tra noi suscitato a più riprese. Né mancavamo di riferire il testo del progetto votato dalla Camera il giorno 31 maggio u. s., e proposto dalla Commissione, e di avvertire alle modificazioni introdotte dal ministro durante la discussione.

Giacchè l'ultima parola su questa grave pendente non è ancora pronunciata, giacchè i Consigli provinciali di comune accordo stanno ancora per adottare disposizioni che tutelino l'interesse pericolante delle provincie, crediamo utile intanto riferire il testo del discorso pronunciato sull'argomento dal rappresentante del nostro collegio, on. Breda, nella seduta della Camera dei deputati, 31 maggio 1875, affinché i lettori facendosi un'ampia idea della situazione delle cose possano anche giudicare quanto siano infondate certe accuse colle quali si tende a far credere che i rappresentanti del nostro partito non curino della dovuta premura, e non sostengono colla franchezza necessaria gli interessi dei loro mandanti.

Ecco il discorso:

Signori,

Premetto una semplice dichiarazione. Io ho accondisceso di buon grado a che la mia interpellanza avesse luogo dopo la discussione degli articoli di legge anche per provare che non ho presentato da molto tempo questa domanda d'interpellanza per ritardarne la discussione. No, signori; io ho sempre sostenuto che questa legge fosse discussa; ho cominciato nella seduta del 17 maggio 1870 a Firenze a pregare la Camera perché volesse definire questa pendente, e l'anno scorso ho rinnovato, nella seduta del 3 giugno, la stessa preghiera.

Nel Consiglio provinciale di Padova ho sempre insistito perché i miei colleghi non si cullassero nella speranza di sottrarsi alle conseguenze di questa legge, atteso che pur troppo essa dovrebbe caricare la nostra provincia di spese e norme. Anzi, ottemperando anche alle mie proposte, la mia provincia ha già parecchie centinaia di migliaia di lire messe da banda per sopprimere agli aggravii che questa legge andrà ad imporre. Ed ai miei elettori ho sempre detto che era un atto di cattiva amministrazione la protrazione della definizione di questa pendente. Spero pertanto di avere così dimostrato come non abbia mai momentaneamente pensato a ritardare l'applicazione della legge che ci è stata presentata. La mia interpellanza ha solamente per iscopo di trattare della classificazione, del modo, cioè, con cui debba essere fatta e da chi.

Io lascerò in disparte ogni considerazione che tocchi al decreto reale col quale nell'ultimo giorno dei pieni poteri fu estesa al Veneto e al Mantovano la legge sui lavori pubblici. L'ho chiamato una volta un triste regalo di nozze e non ho avuto torto di così qualificarlo, ma, come dissi, io non intendo momentaneamente di trattare né della costituzionalità di quel decreto, né del modo con cui fu pubblicato. Tutti per buona fortuna i Ministri che si sono succeduti da Rattazzi in poi, hanno convenuto nella necessità di adottare dei temperamenti,

perché la legge sulle opere pubbliche sia applicabile alle provincie venete e mantovane.

Il Rattazzi, rispondendo alla deputazione provinciale di Padova, diceva queste precise parole:

«Le ragioni esposte da essa sarebbero state valutate nella classificazione delle opere idrauliche.»

Succeduto al Ministero Rattazzi, il Ministero Menabrea, l'onorevole Mordini ministro dei lavori pubblici ha nominata una Commissione per studiare quali sarebbero i temperamenti da proporsi affinché questa legge fosse attuabile. E fu in base alle proposte di questa Commissione che nel Ministero Lanza, il Sella e il Gadda presentarono alla Camera due progetti di legge: «uno omonimo e analogo a questo che abbiamo testé discusso, e l'altro per l'approvazione degli elenchi delle opere idrauliche di prima e di seconda categoria nel Veneto e Mantovano» ed hanno pregato la Camera a nominare una sola Commissione per riferire sopra tutti e due questi progetti di legge. Nel Ministero attuale lo stesso ministro Spaventa, al quale dirigo la mia interpellanza, nella seduta del 18 dicembre 1873, mentre stava ascoltando gli puri i modi onde applicare questa legge al Veneto e Mantovano, aveva diviso di dividere le spese per le opere idrauliche in ordinarie e straordinarie, applicando alle prime le disposizioni della legge, alle seconde altri temperamenti che avrebbe poi meglio precisati.

Ed è per l'appunto da quel giorno che data la mia interpellanza.

Poi studiando e ristudiando la materia, è parzialmente venuto egli pure negli stessi convincimenti del ministro precedente, di presentare cioè un progetto di legge (quello che abbiamo votato), secondo il quale si stabilisce un *maximum* che possa aggravare i bilanci delle provincie e gli interessati. Ma (e qui comincia la differenza) non ha presentato il progetto per la classificazione delle opere idrauliche in quelle provincie, ritenendo di poterla fare per decreto reale. Ecco precisamente il tema della mia interpellanza. Io sostengo che, non per decreto reale, ma per legge debba essere fatta questa classificazione: e lo sostengo con cinque diverse argomentazioni, che prego il signor ministro di avere la pazienza di ascoltare.

La prima è assolutamente giuridica. L'articolo 174 della legge sui lavori pubblici dice: «Entro un anno dalla pubblicazione della presente legge il Governo del Re pubblicherà un elenco, ecc.» Poi: «L'elenco delle opere di seconda categoria potrà essere modificato entro tre anni dal Governo del Re, coll'aggiunta d'altre opere idrauliche, ecc.» E più sotto: «Scorsi tre anni, nessuna opera potrà essere dichiarata di seconda categoria se non per legge.»

E l'articolo 2 del decreto reale col quale fu estesa al Veneto e Mantovano la legge sui lavori pubblici dice: «La classificazione delle strade nazionali, delle opere idrauliche, dei porti e fari marittimi sarà compiuta entro il 1867 nei modi dalla legge stessa determinati, ed avrà effetto dall'epoca in cui per legge sarà estesa a quelle provincie la perequazione dell'imposta fondiaria, e quando ivi trovi intera applicazione la legge 20 marzo 1865, allegato A, nella parte che riguarda l'amministrazione provinciale.»

Ora, non solamente è passato il 1867, non solamente sono passati i tre anni successivi entro i quali potevano succedere delle variazioni, ma sono passati altri quattro anni e mezzo.

I termini dunque (non mi pare, che occorrono dimostrazioni per provarlo), i termini entro i quali la classificazione poteva aver luogo per decreto reale sono trascorsi.

Ed a confermarmi in questa opinione, valgono le seguenti considerazioni che costituiscono il mio secondo argomento. I ministri Sella e Gadda, nel presen-

tare alla Camera i progetti di legge che ho testé indicato, così si espressero:

«Queste pertrattazioni (erano le trattative coi Consigli provinciali, col Consiglio dei lavori pubblici, col Consiglio di Stato, ecc.) queste pertrattazioni fecero intanto scendere, e di gran lunga, l'epoca fissata dal decreto reale 14 dicembre 1866 per la pubblicazione dei due elenchi. Sebbene quel termine possa crederci tuttora utile, come ebbe ad opinare ultimamente il Consiglio di Stato riguardo alla classificazione delle opere marittime nel Veneto, ciò nullameno apparendo chiaro e preciso il tenore dell'articolo, ed avuto riguardo alle osservazioni fatte tanto dalla Commissione legislativa nella sua relazione al bilancio dei lavori pubblici del 1870, quanto da quella che ultimamente riferiva sullo schema di legge per l'autorizzazione delle spese straordinarie onde riparare ai danni delle piene autunnali del 1868, il referente è d'avviso che la classificazione non possa oggidì essere approvata se non per legge.»

E conseguenti a questa loro opinione (perché i ministri erano due), hanno presentato il 25 gennaio ed il 9 dicembre del 1870 due progetti di legge, uno per disposizioni organiche relative alle spese per le opere idrauliche di seconda categoria, l'altro per l'approvazione degli elenchi delle opere idrauliche di prima e seconda categoria nel Veneto e nel Mantovano: poi i ministri del medesimo Ministero Lanza, Sella e Devincenzi hanno fatto una terza presentazione dei medesimi progetti di legge, che non furono stampati e distribuiti.

Non è per altro soltanto l'opinione di questi ministri che è conforme alla mia, lo è pure l'opinione della Commissione del bilancio del 1870, la quale, fra tutte le Commissioni parlamentari è certamente la più numerosa e la più autorevole, ed è ugualmente della mia opinione un'altra Commissione della quale ho qui le deliberazioni. Essa era composta degli onorevoli Cancellieri, Cavalletto, Costamezzana, Fano, Fossa, Monti Coriciano e Valerio, e presentava il 19 aprile 1869 una relazione, nella quale leggevasi questo inciso: «non potendosi in forza dell'articolo 174 della legge organica, scorso il tempo, più sancire quella classificazione per decreto reale, ed occorrendo atto legislativo ecc.»

Poi enumera tredici conclusioni, alle quali essa era addivenuta, la settima delle quali è la seguente:

«Ritenere che la classificazione delle opere idrauliche nel Veneto e nel Mantovano debba oramai sancirsi per legge, spirato il termine concesso al Governo dalla legge generale sui lavori pubblici del 20 marzo 1865, per provvedervi con regio decreto.»

L'anno successivo la stessa Commissione, nella relazione presentata il 10 marzo, riconfermò con quella deliberazione con queste parole:

«La Giunta riferente intende essere affermato il principio e l'ultima la deduzione intorno la sanzione di quella classificazione, quale si legge al numero 7 delle conclusioni richiamate nel precedente rapporto.»

E, lo ripeto, l'opinione, di persone cotanto autorevoli costituisce la seconda argomentazione a favore della tesi che io sostengo.

Ma, su, proponiamo che vi fosse ancora dubbio; mi pare che il chiederlo che la soluzione ne venga deferita all'autorità del Parlamento sia cosa abbastanza ragionevole.

Vengo ora al terzo argomento. E qui debbo pregare i miei onorevoli colleghi ad essere un poco tolleranti se non sarò tanto breve, perché, non avendo, da uomo pratico, speranza di riuscire nel mio assunto, ed essendo probabile che la classificazione avvenga per decreto reale, è bene che almeno una volta si sia elevata una voce qua dentro per esporre le ragioni che stanno a favore di quella classificazione che io ritengo legale ed equa.

(Continua)

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 23. — Sappiamo essere intenzione dell'onorevole ministro delle finanze di studiare una riduzione della tariffa dei diritti sanitari e marittimi, attualmente vigente in Italia.

Di confronti fatti precedentemente risultò che, fra tutti gli Stati, l'Italia è la più aggravata in fatto di tali pagamenti; ed è opportunissima e ragionevole l'idea di mitigarli. (Fanfula).

TORINO, 23. — Questa mane, alle ore 4 1/2, arrivavano col convoglio di Modane circa 150 pellegrini, fra cui una cinquantina di donne. Essi presero alloggjo al Grand Hôtel Suisse. Sono diretti per Roma.

Dicesi che ne debbano arrivare altri quattrocento. (Nuova Trino).

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 22. — Il maresciallo di Mac-Mahon è giunto a Nevers, dove fu ricevuto dal prefetto della Nièvre e dal generale comandante la divisione.

Il duca di Magenta passerà la giornata di domenica a Rouen.

— I candidati bonapartisti in Corsica per le elezioni senatoriali sono: il conte Valéry, direttore generale dei vapori postali della Corsica, presidente della Commissione dipartimentale, e il conte di Casabianca antico ministro.

I loro competitori sembra debbano essere il sig. Limperani, deputato, e il sig. Duca Orazio di Choiseul membro del Consiglio generale della Corsica.

— Col giorno 20 corrente, il servizio dei viaggiatori e delle merci fu completamente ristabilito su tutte le linee delle ferrovie del mezzodi della Francia, che erano state devastate dalle ultime inondazioni.

GERMANIA, 21. — Se il viaggio dell'Imperatore Guglielmo in Italia si effettuasse, il seguito di S. M., per quanto dicono i giornali di Berlino, sarebbe di trenta persone.

OLANDA, 20. — Si ha dall'Aja: Vennero aperti gli Stati generali. Il discorso del Trono pronunciato dal Re accentua che le relazioni colle Potenze estere continuano a mantenersi sul piede il più amichevole; che le condizioni del paese sono favorevoli. Fra le proposte annunciate figurano la regolazione definitiva del sistema monetario, la energica esecuzione del sistema di difesa, ed il miglioramento delle condizioni dell'armata delle Indie.

Il Re esprime la speranza che fra breve si conseguirà un soddi facente risultato nella guerra cogli Asanti, e che a favorevole riuscita condurranno le trattative incamminate affine di rinvolvere le difficoltà commerciali a Curaçao.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 23 settembre contiene:

Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

R. decreto 9 settembre, che autorizza il ministro delle finanze ad emettere tre obbligazioni di lire cinque milioni ciascuna, formanti in totale il capitale nominale di lire quindici milioni, ed a prova la convenzione 17 agosto 1875 conclusa tra il ministro delle finanze ed il presidente del Consiglio d'Amministrazione delle Società per la vendita dei beni del Regno d'Italia.

Testo della convenzione suddetta.

R. decreto 23 agosto, che autorizza la Società Partenope di navigazione tra Napoli, le isole e le Calabrie.

R. decreto 23 agosto, che riconosce come corpo morale la Società di mutuo soccorso di Biella.

Disposizioni nel personale militare e giudiziario.

## IL PREFETTO DELLA PROVINCIA

DI PADOVA

Visto che col dispaccio 17 agosto p. p. N. 4964C-9276, del Ministero dei Lavori Pubblici fu autorizzato il lavoro di parziale ributto di brevi tratte dell'argine sinistro del Bacciglione nella località fronte Stainbuch e Gacon.

Visto che furono approvate le stime dei compensi convenuti colle ditte proprietarie dei fondi da espropriarsi:

1. Gunz nhausen Enrichetta quondam Moise per. L. 12000
2. Giacom Felice di Luigi. L. 18863
3. Testa G. B. q. Andrea ed Azzilini Teresa q. Clemente. L. 48125

Visto l'urgenza di dare esecuzione al lavoro;

Visti gli articoli 30 e 53 della Legge sulla espropriazione per pubblica utilità

## DECRETA

È autorizzato l'Ufficio del Genio civile di Padova alla immediata occupazione dei fondi, per quali fu convenuto il compenso.

Il presente viene inserito nel Giornale della provincia negli effetti del succitato articolo 54.

Padova 14 settembre 1875.

Il Prefetto

BRUNI

## CRONACA VENETA

Venezia, 25. — A Murano per domani si preparano grandi cose. Oltre la regata, della quale ci siamo occupati, vi sarà la cuccagna, la corsa nei sacchi, l'ascensione d'un pallone areostatico, il fresco ecc. scusate se è poco.

C'è più di quel che occorre per affarare nella simpatica isola mezza Venezia. (Rinnovamento)

TREVISO, 24. — Leggesi nella Gazzetta di Treviso:

Le ultime notizie da Cornuda recano un progrediente miglioramento nelle condizioni di mons. Zinelli. L'intelligenza è perfetta; la favella, riacquisita ed abbastanza libera. Notasi della sensibilità e qualche movimento negli arti, particolarmente coliti dall'assalto apoplectico, la gamba e il braccio destro.

— Il nuovo ponte sul Piave fra S. Donà e Musile sarà aperto al libero transito pel primo ottobre p. v.

## CRONACA DELLA PROVINCIA

Albignasego, 16. — Burrascosa alquanto fu la sessione ordinaria di questo comune, presenti il pro sindaco N. Voltan e 12 consiglieri. 1° Si diede lettura del verbale che s'approvò, dopo breve rettifica del cav. dott. Podrecca. 2° Analizzò il bilancio del 1876 con non poche osservazioni e riduzioni ragionevoli. 3° Nominarono il nob. Bommarini ad Assessore effettivo e a supplente il signor Muraro. 4° A revisori dei conti furono rieletti il nob. G. Bellini e il cav. dott. Podrecca, e a supplente il sig. G. Salom. 5° A quarto membro della Congregazione di Carità il signor Giusti. 6° Espose il pro sindaco il progetto d'una casa comunale. Dopo non poche osservazioni dei consiglieri, il signor Salom, proprietario del palazzo ove risiedono le scuole comunali e la Giunta, propose di prolungare l'affittanza stessa a vari anni, onde non aggravare per ora il comune, in distretta di finanze, di oltre lire 20000 nella nuova fabbrica, e fu deliberato di soprassedere e di trattare in seguito sull'argomento. 7° Letta la relazione della Commissione sullo stato della chiesa di Carpano, votarono lire 300 per ristaurare, attesa la povertà di quella fabbrica. 8° Autorizzò pure la Giunta, a depositare italiane lire 2050 presso la Banca Nuova Popolare, onde avere qualche vantaggio, locchè aveva già proposto da vario tempo il cav. dott. Podrecca.

Ora comincian le dolenti note! Letta dal segretario la relazione della Commissione d'inchiesta (cont. Sambonifacio, nob. Bellini e Giusti) constò, che 17 cittadini erano per l'accusa e tre per la difesa del medico condotto. Ma quali accuse? Frivole e indeterminate, come osservò il cav. dott. Podrecca. E in vero non è cosa seria l'accusa di qualche trascuranza di un medico in condotta di 20 miglia di circuito e 4200 abitanti, ad esempio d'un salasso bianco (al che ben rispose il cav. P. Videmari, qualmente cò succede spesso ad ogni flibotomo), d'un fuculo decesso per morbo cronico, ecc. Di più lo stesso Videmari affermò, che ogni qualvolta fu a consulto col dott. Tona, trovòlo sincero, bravo e caritatevole, locchè confermarono non ha guari gli illustri membri della Giunta Provinciale di sanità, quando fu annullata la deliberazione consigliere di licenziamento del medico. Senonchè ai signori G. S. D. T., e M., S., parvero bastanti le predette accuse per licenziarlo, ma il cav. Podrecca chiese che prima si leggesse eziandio la difesa del medico, deplorando del resto che non siasi seguito l'avviso del nob. Bellini, il quale voleva al confronto l'accusato e gli accusatori affinché si facesse piena luce; alla quale proposta si oppose il presidente della Commissione. A questo punto il cav. Vanai, ufensore

del medico contro le accuse di pochi villici brontoloni, mentre altri affermano il contrario, accusava la Commissione di parzialità (fisse che tosto ritirò). Nilmeno sopra per ciò troppo vivida scussione, il pro-sindaco credette bene di sciogliere la seduta.

Dopo la quale il cav. dott. Podrecca inviò la propria rinuncia a consigliere comunale, dacché non gli basta l'anno di assistere al licenziamento d'un padre di nove figli, che per 17 anni servì ben il Comune (invitato spessissimo ad eseguire operazioni ostetriche ecc. anche nei vicini Comuni di Maserà e Bassanello), e il quale dato anche che non sia immune di qualche difetto a cui non pochi vanno soggetti, protesta di essere fatto segno ad immeritata persecuzione. N. N.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

**R. Liceo Tito Livio in Padova.** Nei giorni 15 e 16 ottobre p. v. dalle ore 8 ant. in avanti si daranno gli esami di Licenza Liceale per le prove orali del secondo gruppo, cioè Filosofia, Storia, Fisica e Storia Naturale.

**Il Preside Prof. P. MOLINELLI.**

**Emigrazione.** — Copia della nota 17 settembre 1875 n. 41900 B 79835 D 2 S. I. dal Ministro dell'Interno, diretta ai Prefetti del Regno. Quasi a conferma delle notizie pervenute dal R. R. Consoli e da me comunicate ai signori Prefetti con Circolare del 16 corrente sulle condizioni degli emigranti nel Brasile e nel Venezuela, mi giunge copia d'una Circolare del Ministero di Agricoltura e Commercio di Francia alle Autorità della Repubblica, per far loro conoscere come dalle informazioni date dai rappresentanti francesi al Brasile ed al Venezuela risulti essere la situazione degli emigrati in quelle località così deplorabile da obbligar il Governo a farne rimpatriare a proprie spese un grande numero. Il perchè il Governo della Repubblica nell'interesse stesso dei cittadini è venuto nella determinazione di proibire in modo assoluto l'avviamento di emigrati francesi alla volta di quegli Stati d'America.

Dopo ciò è mio dovere insistere perchè i signori Prefetti abbiano cura che gli emigranti sieno informati della triste sorte che li attende al Brasile ed al Venezuela e sieno protetti contro le male arti degli agenti d'emigrazione, tanto più ora che, per gli impedimenti posti dal Governo francese sul suo territorio, la disonestà speculazione raddoppierà di sforzo a danno dei cittadini del nostro paese.

**Bibliografia.** — Dell'origine della scienza economica di Giuseppe Albonico. Bergamo, 1875. Il signor Albonico nel suo opuscolo con molta intelligenza ricerca le origini della scienza economica, delineando brevemente la vita dei più illustri fra i precursori della stessa. Dichiaratosi amico della libertà, che a suo dire l'economia nell'origine a quella si immedesima, l'autore con molta copia di argomenti e di logiche deduzioni dimostra come non potesse esistere nell'antichità e nel medio evo la scienza dell'economia; enumera gli ostacoli che si dovettero superare per distruggere l'empirismo di quei tempi e fa nota la parte che ebbero gli scrittori italiani nello sviluppo ideale della scienza. Parlando della rivoluzione francese dice che in mezzo ad un numero spaventevole di delitti furono però sanciti i più santi principii, sui quali deve appoggiarsi la società umana e primo fra tutti quello della libertà. Difensore dei fisiocratici non crede sia stato Quesnay il primo a divulgare le loro idee; ma Gournay di cui fu un elogio Turgot, elogio che servì a ricordarci il nome di un eletto ingegno sconosciuto altrimenti non avrebbe Gournay lasciato scritto alcuno. Discorrendo di Smith l'autore osserva che coll'immortale opera di questo: «Le ricerche sulla natura e le cause della ricchezza delle nazioni» s'incominciarono a svolgere gli elementi della sintesi fisiocratica: libertà di lavoro,

limitazione delle attribuzioni del governo. La brevità impostami m'impedisce di analizzare completamente quanto vi ha di buono nel lavoro dell'Albonico; aggiungerò solo il voto dello scrittore, che la scienza economica si sollevi dagli strati bassi agli alti e da quelli si studi, che allora, egli dice, si potrà porre il dito sul male.

La lingua e lo stile del libro sono corretti, ed esso ci fa desiderare che l'autore voglia, progredendo nei suoi severi studi, dare qualche altro prodotto della sua eletta intelligenza. L.

**Un'eclissi.** — Il 29 di questo mese vi sarà eclissi di sole, che comincerà alle ore 11 e 14 minuti del mattino e finirà alle ore 4 e 4 minuti pomeridiane. Sarà visibile nella maggior parte dell'Europa e dell'Africa.

**Un fanciullo ucciso da un gallo.** — Il figlio di un affittaiuolo di Corbelli, in Francia, di 4 anni appena, per nome Stefano Jacqueminot, essendo andato nel fieno, si mise a giocare con un gallo, a stuzzicarlo, a inseguirlo e percuoterlo da vero monelluccio. Ma egli doveva pagar cara la sua bricchinata. Tutto ad un tratto il gallo, reso furente, si slanciò sul fanciullo; questi, spaventato, rinculò e cadde riverso, allora il gallo si precipitò sopra di lui, ed a colpi di becco gli strappò gli occhi, e inviperendo e infuriando sempre più a misura che lo colpiva, gli sfregiò tutto il viso di ferite profondissime, sicché quando si perveniva a strappare l'infelice fanciullo sotto i colpi e la ventata del terribile e maligno animo, fu preso da tali convulsioni, che tre ore dopo il fatto spaventevole moriva fra le braccia del padre e della madre, colpiti dalla più grande disolazione.

**Due piante alimentari cinesi.** — Il *Goûtan*, che ha semi somiglianti al miglio, si coltiva come il fumento. Le foglie servono qual verdura, lo stelo è alto metri 1,80 circa e si da mangiare al bestiame.

Il *Fé touti* ha foglie somiglianti a quelle della lattuga romana, ed è più alto di fusto. Questa pianta riesce meglio nelle provincie settentrionali; per averla più tenera, si coglie dopo le prime brine in ottobre o novembre. Si usa in China salato o zuccherato per mescolarlo col riso.

**Quartetto di cani.** — Una curiosa compagnia di cantanti giunse di questi giorni a Parigi per dar le prime loro rappresentazioni al teatro delle *Folies Bergères*.

È un quartetto di cani. Il loro maestro, un austriaco per nome Haus Tammer, è riuscito a farli abbaiare ciascuno con due tonalità differenti.

L'uno fa l'ut e il sol, l'altro il mi e il si, il terzo il re e il la, il quarto il fa e il fa diesis.

Si fa loro per tal modo eseguire, in modo quasi giusto, toccandoli con un piccolo scudiscio allorchè è venuto il momento di lanciare la loro nota, il motivo del *Rigoletto*:

La donna è mobile, e un ritornello di valz tedesco. Noi abbiamo visto, dice il *Figaro*, da cui togliamo l'aneddoto, una di queste rappresentazioni; nulla è al mondo di più divertente; ma i capelli si drizzano al pensare la prodigiosa pazienza che bisognò a questo singolare capo d'orchestra per formare i suoi allievi.

**Ufficio dello Stato civile**

**Bollettino del 24.**  
Nascite. — Maschi 1. — Femmine 2.  
Morti. — 1. Salmasso-Bertan Antonia fu Angelo, d'anni 80, pensionata, vedova.  
2. Cesiron Stefano fu Domenico, di anni 69, domestico, coniugato.  
3. Moretto-Branzi Elisabetta fu Bernardo, d'anni 61, vedova.  
4. Celin Giambattista di Luigi, di giorni 16 — Tutti di Padova.  
5. Moretto Eugenio di Giambattista, d'anni 12, villico, di Lozzo Attesino.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA**

28 settembre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 51 s. 23  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 53 s. 50  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

24 settembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Baram. 00 - mill.	757.8	757.3	761.7
Termomet. centigr.	+19.4	+21.5	+18.2
Tens. del vap. acq.	16.04	15.33	9.71
Umidità relativa.	95	71	62
Stato del cielo	NNE 2 SE 2 NE 3		
Dir. e for. del vento	uvv. quasi uvv.		

Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25  
Temperatura massima + 24.3  
minima + 12.6

## ULTIME NOTIZIE

Abbiamo i seguenti dispacci:

**Ad n. 23.**  
Il vapore *Genova* della Società del Lloyd italiano, proveniente da Calcutta è partito pel Mediterraneo.

**Firenze, 24.**  
**Congresso cattolico.** — Si comunicano telegrammi del Papa che benedice i lavori del Congresso ed altri di vescovi italiani e stranieri.

Approvata la proposta di eccitare i cattolici ad intervenire alle elezioni amministrative.

Leggesi una relazione contro la conversione dei beni delle opere pie, eccitando a fare una petizione al Parlamento.

## CORRIERE DELLA SERA 25 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 24 settembre.

L'on. Visconti Venosta, che è Milano, dev'essere venuto in ispirito a Roma, per deporre nel cuore di mons. Nardi, che è a Firenze, le sue apprensioni e le sue paure per le cose dell'Erzegovina. Lo proverebbe il fatto che la *Voce*, l'organo di Monsignore, ci fa sapere qualmente l'on. ministro sia nell'inquietudine pel comm. Durando, che rappresenta l'Italia, nella Commissione dei consoli peregrinanti nell'Erzegovina: la ricerca degli insorti. Secondo la *Voce*, il Governo da qualche tempo non ne avrebbe ricevuto notizia di sorta.

Son qui io a rassicurare le inquietudini che il rugiadoso giornale, da quel Cireneo pietoso ch'egli è, si accolla in nome del Governo: il comm. Durando ha scritto, ci ha fatto sapere che egli sta benissimo, che nell'Erzegovina ha trovato una condizione di cose desolantissima, e che la missione de' Consoli incontra non lievi difficoltà. Ma, in via di poscritto, ha pure soggiunto esserci buona speranza di venire a capo, avvegnachè la resistenza degli insorti non trasse alimento se non dalla sicurezza di vicini aiuti dalla Serbia e dal Montenegro.

Passata liscia la discussione dell'indirizzo serbo, questa sicurezza deve avere subito un grave ribasso; e dal canto loro le potenze, libere dalla spina della Scupcina, oggimai sono le padrone della situazione, e dispongono in famiglia dell'avvenire dell'Oriente.

Ci ha chi nel discorso di Francesco Giuseppe alle Delegazioni Austro-Ungariche, vede adombrato un pericolo di guerra. Un granellino di pessimismo in certe circostanze fa lo stesso effetto proverbiale del soldo di minchione che ogni giorno lantuomo dee avere in tasca.

Ma, se le mie informazioni sono esatte, alla Consulta si vive senza preoccupazioni di sorta. Il Governo italiano, come altre volte vi scrissi, ha una parte grandissima da rappresentare nel momento politico nel quale viviamo: e la rappresenta, e si fa valere, ed il suo programma è lo *status quo*, precisamente quello delle tre potenze del Nord.

Solo vi aggiunge di suo una clausola che fu accettata senza difficoltà: lo *status quo* dell'Erzegovina riguarda esclusivamente le sue condizioni politiche; sotto l'aspetto amministrativo, significa riparazioni, compensi, ed un regime provinciale che abbia l'aria dell'autonomia.

Queste sono le colonne d'Ercole, spianate, non tanto per gli insorti, quanto per l'Europa, che accennerebbe a lasciarsi andare troppo oltre, con certi sogni di rimangiamento politico e territoriale che, di un'insurrezione incondizionata e limitata, hanno fatto un vero pericolo europeo.

Ne convego; è doloroso il dover dire ad un popolo, che anche per poco una speranza di risarcimento politico. La sua speranza è un'abbia; fa d'uopo che la rientri sotto il giogo, perchè la sua libertà potrebbe esserci cagione di molte noie.

Ma la cosa è precisamente così, ed io credo pernicioso l'offrire nuovo alimento a certe illusioni generose, ma avventate.

E me i veri insorti, siamo stati noi, che l'impinzammo di vittorie sulla carta, noi siamo pur quelli che portando l'insurrezione sopra un terreno troppo ardente, per farcene argomento di ambizioni impossibili, ne abbiamo, senza volerlo, pregiudicato la causa.

E dopo tutto questo porgiamo pure il nostro obolo ai poveri feriti. E opera di carità, e, nella carità, la politica non ci ha, nè dee averci che vedere. I. P.

## Estratto dai giornali esteri

La *Neue Freie Presse* è, com'era da aspettarsi, assai lusingata delle dichiarazioni fatte dal Cancelliere imperiale nel *Monitore dell'Impero* intorno alla questione orientale. Il fondo di tutti gli articoli dei giornali tedeschi su questo argomento era di dar torto all'Austria per il suo contegno amichevole verso la Turchia, per i suoi pochi incoraggiamenti alle popolazioni slave e perchè, sin dal primo aveva respinto l'idea di una annessione colla Bosnia e colla Erzegovina. È noto che il partito nazionale tedesco tende ad attirare nel suo seno le popolazioni tedesche dell'Austria Ungheria, e quasi a compenso a spingere l'Austria verso l'Oriente: il *Monitore dell'Impero* aveva appunto per iscopo di contrabbandare, togliendole ogni appoggio ufficiale la parità di queste dichiarazioni e dimostrare la poca convenienza per i tedeschi dell'odio mortale per i turchi e della simpatia per gli slavi, che dominavano nella stampa della Germania settentrionale. La *Neue Freie Presse* che aspira all'egemonia dei tedeschi almeno nella Cisleitania, e che è tanto avversa agli slavi non può che tenersi lusingata di queste dichiarazioni favorevoli alle sue idee del Principe Bismark.

Alle delegazioni austriache quest'anno non verrà presentato il consueto Libro rosso contenente documenti diplomatici come d'ordinario. Anzi per dir meglio verrà presentato un numero di rapporti dei consoli e degli ambasciatori all'estero, ma soltanto riferenti argomenti economici, industriali, o commerciali, ma nessuno di attualità politica.

Secondo il *Pester Lloyd* non si tratterebbe che di 30 documenti in tutto, fra i quali dei rapporti dei consoli di Prizrend, Mostar, Ruscichuk, sulle condizioni agrarie ed amministrative di quei luoghi, nel rapporto dell'ambasciera di Londra nello sciopero degli operai, un altro del console generale d'Amburgo e sulla navigazione anseatica e sull'emigrazione ecc.

Il presidente del Consiglio, Andrassy, vuole con ciò dimostrare che quanto v'ha di veramente importante e decisivo nelle relazioni diplomatiche non può venire pubblicato, e che ciò che può pubblicarsi non è punto interessante. Sarebbe un modo indiretto per giungere ad abolire simili pubblicazioni.

## Telegrammi

**Semblino, 23.**  
La Porta diede gli ordini più severi alle autorità ed ai comandanti ai confini della Serbia di rispettare in tutti i casi i confini, e procedere energicamente contro i contravventori.

A Belgrado si è molto tranquillizzati per questa misura.

**Berlino, 23.**  
Per quanta riguarda l'articolo del *Monitore dell'Impero* sulla questione orientale viene osservato che anche negli ultimi tempi da parte di certe persone dal Ministero degli esteri venne contestata ogni relazione colla stampa, e specialmente venne ricusato nel modo più deciso ogni carattere ufficioso agli articoli della *Post* ai quali sembra mirare principalmente l'articolo del giornale ufficiale.

Basilea, 23.

Ieri mattina alle ore 10 e mezzo prima dell'arrivo dei due treni diretti della linea ferroviaria sulla sponda sinistra del lago di Zurigo, presso la stazione di Horgen si è affondata per intero nel lago la costruzione ferroviaria per la periferia di un jugero. L'edificio della stazione si aprì in tre punti ed è pericolante in modo che dovrà probabilmente essere demolito. Il tracciato ferroviario deve essere ripristinato; il tragitto venne totalmente sospeso. Già ieri mattina verso le cinque si osservò l'inclinazione in vari punti, ma con tutto ciò si lasciarono passare nel mattino i convogli.

Dieci minuti dopo la caduta dell'argine ferroviario dovevano incontrarsi qui i due treni fra Zurigo e Glarn. Non è a deplorarsi nessuna vittima umana.

## ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

**PARIGI, 24.** — Tutti i giornali sono unanimi nel biasimare le recenti pubblicazioni di Emilio Girardin e Victor Hugo riguardanti le annessioni del Belgio alla Francia.

Il *Francis* constata che nessuno in Francia prese sul serio le fantasie di questi scrittori.

**MARSIGLIA, 24.** — Sentenza del processo del Comitato centrale. — La sentenza riconoscendo l'associazione illecita permanente, ma tenendo conto della lunga tolleranza amministrativa condannò gli imputati a 4 mesi di prigione e 100 lire di multa, a 15 giorni e a 50 lire di multa.

Sei imputati furono condannati alla multa di 50 lire senza prigione. Cinque furono assolti.

## NOTIZIE DI BORSA

Firenze	24	25
Rendita italiana	75 51 n.	75 80 n.
Oro	21 50	21 50
Londra tre mesi	26 53	26 96
Francia	199 97	107 55
Prestito Nazionale	—	59 75 n.
Obbl. regia tabacchi	826 n.	825 —
Banca Nazionale	196 n.	19 4 —
Azioni meridionali	338	338 —
Obbl. meridionali	230 20	233 —
Banca Toscana	1182	1186 —
Credito mobiliare	736	735 —
Banca generale	—	— —
Banca italo-german.	—	— —
Rendit. god. del 4. luglio sosten.	78 10	—

**BULLETTINO COMMERCIALE**  
**Venezia, 24.** — Rendit. it. 78.15 78.20.  
[20 franchi 21.50]  
**Milano, 24.** — Rendit. it. 78.20 78.22.  
[20 franchi 21.48 21.44].  
Sete. Mercato senza importanza alcuna.  
**Lione, 24.** — Sete. Affari stentati.  
**Marsiglia, 23.** — Grani. Affari nulli.

Borol. March. n. garale rossasabile

**SCUOLA ELEMENTARE MASCHILE**  
diretta dal maestro

**ANDREA PICCOLO**  
Via Penso N. 1476.

Il sottoscritto avverte chi può averne interesse, che col giorno 4 Ottobre 1875 viene aperta l'iscrizione per l'anno scolastico 1875-76 dalle ore 9 antimer. alle 3 pom. di ciascun giorno.  
567 A. PICCOLO

## D'AFFITTARE pel 7 ottobre p. v. od anche da vendere

Casa di villeggiatura con vaste adiacenze, giardino, brolo, oratorio, situata in Camin - Comune di Padova, vicino alla Chiesa parrocchiale. Per le trattative rivolgersi al signor Napoleone Beggiato abitante in Camin stesso. 639-9

**UNA SIGNORA** abitante in Via Fabbri, al Civ. Numero 356, che conosce la lingua tedesca, cerca di collocarsi presso qualche famiglia in qualità di cameriera, oppure anche come direttrice.

674-1  
Estrazione del R. Lotto eseguita oggi in Venezia:  
54 - 69 - 34 - 44 - 81

Avviso

A tutto il 13 ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti:  
1. Professore per il Ginnasio Inferiore con Lire 1500.  
2. Professore reggente di Lingua francese e calligrafia con L. 2000. A tal posto inerente l'obbligo d'insegnare senz'altro, corrispettivo nel quarto corso d'istruzione tecnica la lingua francese, aritmetica e calligrafia con applicazioe pratica sulla tenuta dei registri, usando nel parlare della lingua francese.  
3. Incaricato della Geografia e Storia nelle scuole tecniche con Lire 1000. A tal posto va aggiunto l'insegnamento della lingua italiana nel Ginnasio inferiore con altre L. 800.  
4. Maestra di Classe I presso le scuole Elementari femminili urbane con L. 500. Sarà preferita quella aspirante, che potrà giustificare con documento la sua capacità all'insegnamento del Canto e della Ginnastica.  
Per le opportune informazioni dirigersi alla Segreteria Municipale  
Este, il 22 Settembre 1875.  
Il Sindaco  
2-673 A. VENTURA

AVVISO

Con avviso in data 18 settembre corrente N. 796, venne pubblicato il Concorso al posto di Maestra della Scuola Elementare Inferiore Femminile di Mezzavia in Comune di Carrara S. Giorgio coll'annuo stipendio di L. 500, e coll'obbligo delle scuole festive. L'avviso indica i documenti necessari all'aspirante.  
Per il Sindaco  
L'Assessore Delegato  
3-668 BRUNASSO ANTONIO

**Giovanni Pegoretti**  
VENEZIA  
ai Tolentini - S. Maria Maggiore  
N. 2408

Tubi di piombo a pressione idraulica.  
Mattoni e Cemento refrattari 12-471

MEAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI

**Non più CAPELLI B'ANCHI**  
MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE aine, di ROUEN  
Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.  
Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hotel de Ville, 47. -- Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 21.

Prezzo L. 6.  
Deposito centrale e vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. - PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo. 15-173

CAPPELLETTI Cav. G.

**Storia di Padova**

dalla sua fondazione ai di nostri dedicata  
alla Giunta della nostra Città  
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.  
È pubblicato il 14 fascicolo.

IN VENDITA presso le librerie Drucker e Teccesch e Fratelli Salmin in Padova, F. Ongania Venezia e Colombo Coen Trieste

**TRATTATO**  
della SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE e della Contabilità Privata dello Stato del prof. TONZIG ANTONIO

(TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

**DIRITTO**  
E PROCEDURA PENALE  
esposti analiticamente ai suoi scolari  
3a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA  
Padova 1875. in 8. - Lire 5.

**AL VILLAGGIO**  
RACCONTO  
di ZARDO ANTONIO  
Padova, 1875, in 16. Cent. 25.

Non più Medicine

**SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE**  
la deliziosa Farina di Salute Du Barry  
**REVALENTA ARABICA**  
RISANA LO STOMACO, IL PETTO, I NERVI,  
IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA,  
MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE  
E SANGUE I PIU AMMALATI.  
75 ANNI DI SUCCESSO - 75.000 CURE ANNUALI

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dis. episie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio di orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, eruzione, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco e degli altri visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzione, depre-

rimento, diabete, anemia, reumatismo, gotta, febbre isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia sterrita, flusso bianco, pallidi colori, mancanza di mestrua, di freschezza e di energia, esso è pure il migliore corroborante per fanciulli deboli e per persone d'ogni età, formando buoni muscoli e soavezza di carni ai più stremati di forze.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

75.000 guarigioni annuali

Bra. 23 febbraio 1875  
Essendo da due anni che mia madre trovavasi ammalata, li signori medici non volevano più visitarla, non sperando essi più nulla ordinare. Mi venne la felice idea di sperimentare la non mai abbastanza lodata *Revalenta Arabica*, e ne ottenne un felice risultato, mia madre trovandosi ora ristabilita.  
GIORDANENGO CARLO.  
Cura n. 65,184.

Prunetto (circ. di Mondovì).  
24 ottobre 1866  
La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta* non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.  
D. P. CASTELLI.  
laureato in teologia, arciprete di Prunetto.  
Cura n. 67,811

Castiglione Fiorentino (Toscana)  
7 dicembre 1869.  
La *Revalenta* da lei speditammi ha prodotto buon effetto nel mio paziente.  
Dott. DOMENICO PALLOTTI.  
Cura n. 79,422.

Serravalle Scrivia (Piemonte) 10 sett. 1872.  
Le rimetto vaglia postale per una scatola Per i viaggiatori o persone che non hanno

BISCOTTI DI REVALENTA

Detti Biscotti si sciolgono facilmente in bocca, si mangiano in ogni tempo ossia, sia inzuppandoli nell'acqua, caffè, the, vino, brodo, cioccolatte ecc.  
Rinfrescando la bocca e lo stomaco liberando dalle nausea e vomiti in tempo di gravidanza o viaggiando per mare; tolgono ogni irritazione, febbricità o cattivo gusto al palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come agli,

della vostra meravigliosa farina *Revalenta Arabica* la quale ha tenuto in vita mia moglie, che ne usò moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc.

Prof. PIETRO CANEVARI,  
Istituto Grillo, Serravalle Scrivia.  
Cura n. 67,218. Venezia, 29 aprile 1869.  
Il Dott. Antonio Scordilli, giudice al tribunale di Venezia, Santa Maria Formosa Calle Quirini 4778, da malattia di legato.

Revine, dist. di Viadrio, 18 maggio 1868  
Da due mesi a questa parte mia moglie è in istato di avanzata gravi anza veniva attaccata giornalmente da febbre; essa non aveva più appetito, ogni cosa, ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza, da non quasi più alzarsi da letto, oltre alla febbre; era affetta anche da forti dolori di stomaco e da stitichezza ostinata da dovere soccombere fra non molto. I prodigiosi effetti della *Revalenta Arabica* indussero mia moglie a prenderla, ed in dieci giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acuisò torza, mangiò con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupò volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.  
F. GAUDIN

PREZZI: La scatola di latte del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. 4.50; 1 chil. fr. 8; 1 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

il comodo di cuocerla abbiamo confezionato

cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo l'uso del tabacco da fumo.  
Agevolano il sonno, le funzioni digestive e l'appetito, nutrono nel tempo stesso più che la carne; fanno buon sangue e soavezza di carni, fortificando le persone le più indebolite.

In scatole di 1 libbra inglese L. 4.50  
2 libbre inglesi . 8.-

REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Parigi, 11 aprile 1866.  
Signore — Mia figlia che soffreva eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla *Revalenta al Cioccolato*, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sono riaratore, soavezza di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezza.  
H. DI MONTLOUIS.  
Poggio (Umbria), 29 maggio 1869.  
Dopo 20 anni di ostinato ronzio di orecchie e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*.  
FRANCESCO BRACONI, sindaco.

Cadice (Spagna), 3 giugno 1868.  
Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che soffre per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra *Revalenta al Cioccolato*.

VICENTE MOYANO.  
PREZZI: In Polvere: scatole per 12 tazze fr. 2.50; per 24 fr. 4.50; per 48 fr. 8; per 120 fr. 17.50. In Tavolette: per 6 tazze fr. 1.30; per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 fr. 8.

Casa BARY DU BARY e Comp.  
Via Tommaseo Grossi, N. 2, MILANO.  
A. Filippuzzi; Comessati. — VENEZIA: Ponci; Zampironi; Agnuzza Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longgna. — VERONA: Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — VICENZA: Luigi Maiolo; Valeri. — VITTORIO-CECENED: L. Marchetti, farm. — BASSANO: Luigi Fabris di Baldassare. — LEGNAGO: Valeri. — MANTOVA: F. Della Chiara, farm. Reale. — ODERZO L. Cinotti; L. Dismutti. 20-33

Rivenditori in tutte le città d'Italia, presso i principali farmacisti e droghieri.  
Rivenditori: a PADOVA: G. B. Arrighoni, farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Perille successore Lois, farmacia al ponte San Lorenzo.  
PORTOFENONE: Roviglio, farm. Varascini. — PORTOCALARO: A. Maligieri, farm. — ROVIGO: A. Diego; G. Caffagnoli. — S. VITO AL TAGLIAMENTO: Pietro Quartara, farmacista. — TOMEZZO: Giuseppe Chiussi amacista. — TREVISO: Zanetti. — UDINE:

**LA FAMIGLIA**  
SECONDO  
L DIRITTO ROMANO  
per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - Fasc. 4°, L. 1.

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto

ORARIO  
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA  
attivato il 10 giugno 1875.

Padova per Venezia				Venezia per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.			
II	omnibus 4,42 »	6,04 »	» 6,25 »	7,45 »			
III	misto 6,20 »	8,10 »	diretto 8,35 »	9,34 »			
IV	omnibus 7,45 »	9,05 »	misto 9,57 »	11,43 »			
V	» 9,34 »	10,33 »	diretto 12,35 p.	1,35 p.			
VI	» 1,53 p.	3,13 p.	omnibus 1,10 »	2,30 »			
VII	diretto 4, — »	5, — »	» 3,16 »	5,03 »			
VIII	misto 6,32 »	7,43 »	» 5,35 »	6,33 »			
IX	omnibus 8,52 »	10,10 »	» 7,50 »	9,06 »			
X	» 9,25 »	10,45 »	misto 11, — »	12,38 a.			

  

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,13 »	11,34 »	» 11,25 »	1,45 p.			
III	omnibus 2,10 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,41 »			
IV	» 7,03 »	9,35 »	omnibus 6,03 »	8,37 »			
V	misto 12,30 a.	4,07 a.	misto 11,45 »	3,04 a.			

  

Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA	Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA
I	omnibus 7,53 a.	12,40 p.	diretto 4,15 a.	4,25 a.			
II	misto 11,58 »	fino a Rovigo 1,53 »	da Rovigo 4,05 »	6,05 »			
III	diretto (1) 2,05 p.	5, — »	omnibus 5, — »	9,22 »			
IV	omnibus 5,15 »	9,48 »	diretto (1) 12,40 p.	3,50 p.			
V	diretto 9,17 »	12,10 a.	omnibus 5,15 »	9,17 »			

  

Padova per Udine				Udine per Padova			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 4,51 a.	5,22 a.			
II	» 10,49 »	2,45 p.	» 6,03 »	10,16 »			
III	diretto 5,15 p.	8,22 »	diretto 9,47 »	12,37 p.			
IV	omnibus 10,55 »	2,21 a.	» 3,35 p.	7,52 »			

(1) Questi due treni si fermeranno in tutte le Stazioni fino a Rovigo eccetto quella di Stanghella

Collegio Convitto di Chiari  
Anno 18° - (BRESCIA) - Anno 18°

Scuole elementari, ginnasiali tecniche paraggiate; e commerciali, sistema svizzero. Del Direttore, già professore nel Tecnico Istituto di Ferrara, *Alessandro Manzoni* scrisse: « Fo voti onde per bene pubblico gli sia affidata la direzione di una parte della nostra gioventù. » — Modica pensione — Letto fornito dal collegio. — Chiari dista 25 minuti d'omnibus da Coccaglio, linea Venezia-Torino, e per lavori già iniziati, la ferrovia in breve passerà vicino al collegio.

Le domande del programma al Direttore ANTONIO prof. SOLIMANI.  
3-622

7-575  
**TINTURA ORIENTALE**  
per la Barba ed i Capelli del celebre chimico ottomano ALI SEID  
Unica infallibile per ottenere all'istante il colore nero o castano. — Padova *Bezzati* successore a G. Giandomenico, via della Galia, 972, ed in tutte le principali città d'Italia, Francia, Germania, Inghilterra, Spagna, Asia ed America. — It. L. 8.-

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto

SELMI Prof. A.

**DELLA FABBRICAZIONE**  
e conservazione dei Vini  
Lire 2 - II Edizione con figure - Lire 2

Recentissima pubblicazione  
in vendita presso i principali Librai

LUIGI FACCANONI

**IL FIASCO GENERALE**

POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO  
che fa seguito al **FIASCO DI SATURNO**

Padova 1875 in 32° - Lire 1.50